

ormai esaurite tutte le pratiche di liquidazione degli indennizzi;

centinaia di ex prigionieri di guerra, nel corso di questi ultimi anni, hanno cercato inutilmente di rivendicare i loro diritti, costituendosi in un « Comitato per le rivendicazioni dei prigionieri di guerra », ed annunciando perfino un ricorso al tribunale dei diritti dell'uomo di Strasburgo;

per cercare di venire incontro alle richieste degli aventi diritto, o dei loro eredi, il Ministro del tesoro, ha proposto al Ministro della difesa di effettuare una riconoscenza dei titolari dei presunti crediti;

risulterebbe che anche il Presidente della Repubblica avrebbe richiesto di essere informato sulla vicenda -:

se non ritengano doveroso fare finalmente piena luce sulle sorti del fondo versato dagli USA in favore dei soldati italiani prigionieri di guerra e risolvere una vicenda dagli inquietanti contorni, che non solo getta pesanti ombre sull'operato dei Governi italiani del tempo, ma il cui perdurante mistero rappresenta, per migliaia di aventi diritto, una ingiusta e mortificante punizione dopo quella patita nei campi di prigione;

in particolare, se non ritengano di riferire al Parlamento i criteri di gestione del Fondo, i soggetti che hanno beneficiato degli indennizzi, le somme eventualmente residue, le ragioni dell'estinzione del fondo e la sua destinazione contabile;

quali azioni siano state adottate per accertare la consistenza degli aventi diritto all'indennizzo e quali sono i risultati a tutt'oggi conseguiti;

quali iniziative intendano immediatamente adottare per rimediare al vergognoso « scippo » perpetrato ai danni dei nostri connazionali in armi, colpevoli solo di avere servito la Patria e quindi, soprattutto, reperire le necessarie risorse per procedere, senza indugi, all'integrale corresponsione di quanto loro spettante. (5-08040)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000 il comando dei vigili del fuoco di Firenze riceveva via *fax* la nota n. 3527/00/al/15 proveniente dal comune di Firenze a firma del comandante del corpo di polizia municipale aente per oggetto: immobile occupato abusivamente di proprietà comunale posto nella via Villamagna denominato « Mulino Guasti »;

il contenuto della nota riguardava la richiesta di intervento da parte dei vigili del fuoco, in qualità di polizia giudiziaria, per l'apertura del cancello principale in quanto rafforzato da materiale come bici, tappeti, eccetera e chiuso dall'interno;

la nota proseguiva informando che l'immobile era già stato occupato in precedenza e sgomberato in data 12 giugno e il concentramento delle forze di polizia per l'esecuzione del nuovo sgombero era fissato alle ore 14 del pomeriggio in località piazza Francia, in allegato c'era il decreto preventivo d'urgenza dell'autorità giudiziaria;

l'allegato decreto di sequestro preventivo di urgenza — articolo 321 del codice di procedura penale — datato 11 aprile 2000 n. 6055/2000 RGNR mod. 21 emesso dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze delegava per l'esecuzione U.P.G. la polizia municipale di Firenze;

l'allegato era accompagnato da una nota esecutiva anch'essa datata 11 aprile 2000;

la nota esecutiva dava atto a procedere alla polizia municipale di Firenze al sequestro preventivo di urgenza e alla identificazione *ex* articolo 349 del codice di procedura penale delle persone già denunciate e di quelle che avessero abusivamente occupato l'immobile successivamente;

in data 19 giugno 2000 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Firenze alle ore 13,39 riceveva via *fax* una nota con protocollo in arrivo n. 1487 dalla questura di Firenze;

la nota richiedeva di mettere a disposizione personale e mezzo dotato di arnesi necessari dei vigili del fuoco per l'effettuazione di un sequestro preventivo di immobile da effettuarsi il giorno 21 giugno 2000, con concentramento previsto in piazza Baldinucci alle ore 7;

la nota faceva riferimento ad una precorsa intesa telefonica con personale del Comando provinciale dei vigili del fuoco;

il giorno 19 giugno 2000 alle ore 13,51 una squadra dei vigili del fuoco della sede centrale di Firenze composta da 5 unità e con automezzo APS 100 targato VF 20110, veniva inviata all'appuntamento in piazza Francia per le operazioni del caso, la squadra rientrava alle ore 19,15 dello stesso giorno;

il giorno 21 giugno 2000 alle ore 6,43 una squadra dei vigili del fuoco della sede centrale di Firenze composta da 5 unità e con automezzo APS targato VF 20110, veniva inviata in piazza Baldinucci per mettersi a disposizione degli agenti della Digos, ad operazione effettuata la squadra rientrava alle ore 8,45;

i vigili del fuoco del comando provinciale di Grosseto nei giorni scorsi sono stati ripresi dalle TV mentre partecipavano attivamente, al servizio della polizia di Stato, alle operazioni per sottrarre la figlia ai propri genitori, finendo per essere coinvolti nel coro di critiche che ha avvolto l'intero caso;

sono sempre più frequenti passaggi televisivi in cui si vedono i vigili del fuoco impegnati al servizio di reparti militari e/o di polizia in operazioni di ordine pubblico, come abbattimento di porte per irruzioni in appartamenti di malavitosi, sgomberi, ricerca ordigni esplosivi, manifestazioni di protesta politiche e sindacali, eccetera;

la legislazione vigente stabilisce che i dipendenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco sono a tutti gli effetti dipendenti civili dello Stato e in quanto tali sono agenti o ufficiali di polizia giudiziaria esclusivamente nell'esercizio delle loro funzioni così come definite dalla legge —:

se ritenga opportuno distogliere intere squadre di vigili del fuoco dal servizio di soccorso urgente alla popolazione per impiegarle al servizio delle Questure, della polizia municipale o di altri organismi preposti ad attività per niente compatibili o affini alle competenze istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se ritenga che questo genere di interventi siano da considerarsi tra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente;

se reputi opportuno che la polizia municipale del comune di Firenze si avvalga di personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per svolgere operazioni di polizia giudiziaria affidate alla stessa polizia municipale;

se i comandanti dei vigili del fuoco di Firenze e di Grosseto siano stati messi a conoscenza dai rispettivi tecnici incaricati dei particolari tipi di intervento che erano chiamati a svolgere i vigili del fuoco;

quali iniziative intenda adottare per evitare che simili episodi si ripetano.

(4-30720)

CENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 giugno 2000 l'assemblea dell'Iri ha deliberato di sciogliere e di mettere in liquidazione l'Istituto per la riconversione industriale, alla fine del processo messo in moto otto anni fa, quando si decise di trasformare d'autorità l'Iri, e tutti gli enti delle partecipazioni statali, in spa;

all'epoca la nuova spa denunciava un deficit di quasi 10 mila miliardi; con la liquidazione sancita adesso consegnerà al Tesoro 20 mila 510 miliardi;

in quest'ottica si spiega la partecipazione di maggioranza, tramite l'Iritecna, nella società « Stretto di Messina »;

tal società ha fruito di finanziamenti pubblici per oltre 140 miliardi per l'effettuazione del progetto di massima del ponte sullo stretto di Messina, attualmente al vaglio degli *advisor* nominati dal Presidente del Consiglio, avendo concluso il suo « ciclo vitale » già con il deposito della progettazione di massima;

sorgono dalle regioni Calabria im provvisare richieste di « precipitazione » delle decisioni riguardanti il ponte sullo Stretto, prima ancora della conclusione del lavoro degli *advisor* internazionali;

in particolare la regione Calabria ha chiesto l'acquisizione a titolo gratuito delle azioni Iritecna, presenti nel pacchetto azionario della società « Stretto di Messina » —:

se la messa in liquidazione dell'Iri, azionista di maggioranza dello « Stretto di Messina », a breve trascinerà con sé la società in questione, come appare strettamente conseguenziale e coerente con gli atti del Governo;

quali atti specifici intenda compiere il Governo nell'immediato per procedere allo scioglimento della società « Stretto di Messina », considerato peraltro che la liquidazione della società non presuppone alcuna interferenza con il lavoro degli *advisors* del progetto del Ponte;

quali atti di propria competenza siano stati compiuti nei confronti delle regioni Calabria e Sicilia per richiamarle ai compiti istituzionali propri che rischiano secondo l'interrogante di essere omessi nel rincorrere materia di competenza statale ed europea.

(4-30721)

DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli incendi, durante questo avvio della stagione estiva, si sta dimostrando particolarmente pesante per le conseguenze sul territorio e la devastazione di grandi aree boscate;

particolarmente grave appare la situazione che si sta determinando in questi giorni in Calabria, in particolar modo nella provincia di Catanzaro;

associazioni del volontariato, quali « I diavoli rossi » di Tiriolo, che collaborano con le autorità della protezione civile e svolgono azione di prevenzione, monitoraggio sul territorio, di avvistamento e di intervento attivo per lo spegnimento degli incendi segnalano una situazione di grave emergenza in tutta la provincia e nella regione Calabria;

in particolare, si segnala una grave inadeguatezza di mezzi aerei per l'opera di spegnimento, una pesante insufficienza di uomini e mezzi a disposizione, il ritardo con cui le autorità regionali hanno dato disposizione per l'attivazione delle squadre antincendio e gli interventi necessari per la prevenzione —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché vengano potenziati i mezzi e le strutture a disposizione nella regione Calabria per contribuire alla lotta attiva contro l'emergenza incendi e per limitarne le conseguenze devastanti.

(4-30722)

BASTIANONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva comunitaria 97/67/CE, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio, è stata recepita con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

in sede di esame del provvedimento sono stati ignorati sia il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sia degli operatori privati, creando una situazione di precarietà e rischio per il futuro imprenditoriale del settore;

tal situazione ha determinato un contenzioso con la Comunità europea con la conseguente messa in mora del Governo italiano da parte della Commissione e potrebbe successivamente portare alla rilevazione di infrazione;

la valutazione della Commissione europea esamina i seguenti servizi: i servizi a valore aggiunto della posta elettronica ibrida, i servizi a valore aggiunto della corrispondenza amministrativa per espresso, i servizi a valore aggiunto di corrispondenza aziendale locale;

ta servizi sono stati considerati al di fuori del servizio universale e quindi non riservabili ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 261 del 1999;

il servizio a valore aggiunto è stato definito sulla base della qualità del servizio offerto, indipendentemente da qualsiasi considerazione di prezzo -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rimuovere i fattori di infrazione evidenziati dalla Commissione europea e sanare la situazione di incertezza per gli operatori privati, garantendo quel processo di modernizzazione del nostro Paese da più parti sollecitato. (4-30723)

STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha recentemente licenziato, in prima lettura, il disegno di legge « Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale » A.S. 4542;

tal provvedimento, con l'approvazione dell'emendamento 3.1, ha disposto, per la copertura di una parte delle spese previste, l'utilizzo degli accantonamenti relativi al Ministero dei lavori pubblici per due miliardi e di quello relativo al Ministero dei trasporti per lire tre miliardi, a decorrere dal 2001;

nel dibattito in Commissione lavori pubblici, comunicazioni, al fine dell'espres-

sione del parere di competenza, il senatore Rossi della Lega Nord Padania ha più volte chiesto di conoscere quali fossero le opere, riguardanti la regione Sicilia, già programmate e che inevitabilmente sarebbero state definanziate per l'utilizzo difforme degli stanziamenti;

sempre in tale occasione, rispondendo al senatore Rossi, il Sottosegretario Danese precisava, come riportato dai Bollettini del Senato, che « non vi sarà alcun definanziamento di opere, ma che piuttosto, sussiste il rischio che le isole minori della Sicilia, quali Lampedusa e Pantelleria, possano risultare penalizzate da questa operazione »;

le parole del Sottosegretario Danese, competente per materia, nonostante le successive rassicurazioni del Presidente Petruccioli e del Sottosegretario Brutti, lasciano prevedere come probabile una reale penalizzazione per le isole di Lampedusa e Pantelleria;

appare altresì ingenuo sostenere che l'utilizzo difforme, rispetto alle previsioni originarie, dei fondi disponibili, con comporta alcun definanziamento -:

quali siano le opere già programmate per i territori di Lampedusa e Pantelleria che verranno definanziate per permettere la realizzazione delle opere previste dall'A.S. 4542;

se non ritenga opportuno evitare tali penalizzazioni ai cittadini delle due isole in questione individuando in altri capitoli del bilancio dello Stato i fondi necessari.

(4-30724)

PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la Itainvest ha ceduto alla Emiliana Tessile (titolare il signor Marani di Correggio) la ex Faini di Cetraro, do-

tando l'Emiliana Tessile di un capitale sociale di 12 miliardi 450 milioni interamente versato;

finora gli investimenti realizzati dalla Emiliana Tessile per la ristrutturazione hanno riguardato circa l'80 per cento dell'immobile aziendale;

sono stati fatti modesti investimenti per l'acquisto di macchinari, sembra tecnologicamente obsoleti;

alcuni macchinari sono stati trasferiti dall'azienda Marex di Correggio (della quale è titolare lo stesso Marani) all'Emiliana Tessile, ma non si conosce il prezzo convenuto;

alcuni nuovi macchinari, acquistati dal signor Marani per conto della Emiliana Tessile di Cetraro, sono giacenti presso lo stabilimento Marex di Correggio;

presso l'Emiliana Tessile di Cetraro si è svolto un corso di qualificazione professionale, con fondi stanziati dalla regione Calabria, al termine del quale i dipendenti che lo hanno frequentato hanno ricevuto giudizi di « eccellente » e di « ottimo »;

nello scorso mese di maggio, per contro, l'imprenditore Marani ha posto in cassa integrazione quindici dipendenti dell'Emiliana Tessile sostenendo pubblicamente, anche nella sede del ministero del lavoro, che alcuni di essi farebbero sabotaggio aziendale, sarebbero professionalmente poco preparati ed esprimendo altresì giudizi avventanti e diffamatori nei confronti dell'ambiente cetrarese;

nello stesso periodo il signor Marani ha assunto quindici nuovi dipendenti alla Marex di Correggio -:

sarebbe opportuno accertare come mai l'imprenditore Marani abbia assunto nell'azienda di Cetraro personale proveniente dall'Emilia, nonostante la presenza, tra le maestranze cetrarese di tecnici qualificati e professionalmente validi;

andrebbe altresì chiarito per quale motivo il signor Marani abbia ritenuto di trasferire a Correggio la sede legale del-

l'Emiliana Tessile, che opera a Cetraro, all'interno della Marex e assumendo personale emiliano;

quali iniziative si intendano adottare per le necessarie verifiche sugli investimenti tecnologici operati dall'Emiliana Tessile sulla base del finanziamento pubblico (Itainvest) di 12 miliardi 450 milioni di lire, sul contributo della Regione Calabria (circa 500 milioni di lire) per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale, tenuto conto che gli allievi della Emiliana Tessile sono stati impegnati nella produzione di maglieria con il marchio Marex, sulle movimentazioni merci e le fatturazioni intercorse tra la Marex di Correggio e la Emiliana Tessile di Cetraro.

(4-30725)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che;

il sindacato unitario lavoratori di polizia (SIULP), sede provinciale di Roma, ha sollevato il problema inerente lo svolgimento di ruoli non propri che quotidianamente i commissariati sono chiamati a svolgere;

in particolare viene fatto rilevare che circa il 70 per cento delle notifiche che i commissariati effettuano riguardano atti che non hanno a che fare con i compiti di istituto, ovvero l'attività di polizia giudiziaria, riguardando atti dei giudici fallimentari, partecipazione a concorsi interni, comunicazioni per la riscossione di spettanze, comunicazioni di graduatorie o differimento di date per concorsi, recapito plichi a studi legali e così via;

taли attività non dovrebbero essere svolte con uomini, mezzi e risorse della Polizia di Stato bensì dagli aiutanti ufficiali giudiziari o dai messi comunali;

in tal modo, molti uomini e mezzi delle forze di polizia vengono distolti dalle funzioni di istituto, facendo ricadere sulla Polizia di Stato un onere improprio anche di carattere economico;

già la Procura Generale della Repubblica di Roma, in precedenza, risulta abbia inviato a tutte le sezioni del tribunale Penale e Civile, una nota con cui si invitava a limitare l'uso delle forze dell'ordine ai soli casi di notifiche correlati con le attività proprie della polizia giudiziaria —:

se non ritengano opportuno impartire una direttiva per far sì che si eviti di distogliere le forze dell'ordine da compiti impropri segnalati nella premessa.

(4-30726)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « General 4 » è una piccola fabbrica situata nel polo industriale di Pomezia, pochi chilometri a sud di Roma il cui titolare è il dottor Giovanni D'Attoma;

la « General 4 » nasce nel 1990 con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno;

la citata fabbrica produce sistemi di telecomunicazioni e negli ultimi anni ha prodotto « borchie isdn » una sorta di scatola che una volta applicata consente la comunicazione telefonica in contemporanea su più linee;

nel maggio del 2000 arriva ai lavoratori una lettera nella quale la direzione della fabbrica rende nota l'esistenza di problemi a livello produttivo;

i primi di giugno 2000 presso la Federlazio si svolge l'incontro con i sindacati e in quella sede l'azienda comunica la cessazione dell'attività per la mancanza di ordini e commesse lavorative;

l'8 giugno senza alcun preavviso viene dato il via alla procedura di mobilità per i 24 dipendenti della società;

il 19 giugno 2000 i lavoratori arrivano in fabbrica e trovano i cancelli chiusi e un cartello che li informa della chiusura dell'azienda per ferie collettive, si tratta con tutta evidenza di una provocazione in quanto le ferie debbono essere concordate

con le rappresentanze sindacali come previsto dal contratto nazionale di lavoro;

i lavoratori a seguito della chiusura per forzate ferie collettive occupano il piazzale antistante lo stabilimento e stante l'indisponibilità del titolare dell'azienda a qualsiasi mediazione da due settimane vivono e dormono in tende rudimentali lottando in difesa del proprio posto di lavoro;

l'annuncio della crisi coincide con il venir meno dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, essendo venuti a scadere i dieci anni nel maggio scorso —:

se sia a conoscenza della grave e difficile situazione vissuta dai lavoratori della « General 4 » di Pomezia (Roma);

se non ritenga necessario ed urgente avviare delle trattative con il titolare della « General 4 » allo scopo di raggiungere una mediazione che garantisca il posto di lavoro ai 24 dipendenti dell'azienda;

se non ritenga il caso di convocare le parti in causa presso il ministero per avviare concretamente un tavolo di trattative vista l'indisponibilità manifestata dal titolare dell'azienda ai dipendenti. (4-30727)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si segnalano alcune situazioni di grave degrado in cui versano alcune strutture di commissariati nella città di Roma e nella provincia;

in particolare, si segnalano i casi del commissariato di Castro Petrorio a Roma e quello del commissariato distaccato di Colleferro in provincia di Roma;

nel caso del commissariato di Castro Petrorio si segnalano le seguenti defezioni strutturali: mancanza di erogazione dell'acqua diretta, umidità dei soffitti e delle pareti, defezioni nella pavimentazione e negli infissi, impianto elettrico non a norma con le vigenti disposizioni;

la struttura è sotto sfratto esecutivo e questa, probabilmente, potrebbe essere la causa della mancanza di interventi di ristrutturazione;

oltre alla questione importante dell'immagine dell'istituzione di fronte alla cittadinanza, si pone la questione della salute dei lavoratori di polizia e del rispetto della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro così come definita dalla legge n. 626 del 1994;

la situazione del commissariato distaccato di Colleferro presenta le seguenti carenze: mancanza di personale che non permette oltre all'efficace svolgimento dei compiti di istituto, il regolare *turn over* tra il personale, insufficienza di mezzi, mancata corresponsione di buoni pasto e di indennità previste dalle disposizioni vigenti, deficienze strutturali assai gravi (impianti non a norma, locali fatiscenti, barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai portatori di *handicap*, infissi deteriorati, ecc.);

anche in questo caso, oltre alla questione dell'immagine dell'istituzione, si pone il problema della salubrità del luogo di lavoro e del rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro;

il sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (SIULP), segreteria provinciale di Roma ha sollevato i suddetti problemi ponendoli a conoscenza delle istanze della Questura di Roma -;

se non ritengano opportuno verificare quanto detto in premessa e quali iniziative intendano assumere per risolvere le incongruenze segnalate. (4-30728)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo stato di degrado e spesso di abbandono in cui versano le scarpate e le aree adiacenti le ferrovie costituisce un

punto pericoloso per la combustione e l'autocombustione di sterpaglie ed arbusti;

questo materiale particolarmente infiammabile viene rimosso solo raramente;

le alte temperature di questo periodo aumentano esponenzialmente il rischio di vasti incendi lungo la strada ferrata adriatica;

tali roghi possono mettere a repentaglio la sicurezza dei convogli e dei passeggeri;

proprio nel periodo estivo la ferrovia adriatica risulta essere particolarmente trafficata soprattutto in occasione degli esodi ed anche per i massicci trasporti di merci e gli incendi che si propagano nelle scarpate spesso interessano aree a vasta densità di popolazione;

nelle ultime settimane sono stati segnalati incendi che hanno costretto ad un duro lavoro i vigili del fuoco e causato rallentamenti e blocchi del traffico ferroviario comportando, altresì, notevoli spese e danni all'utenza -:

quali piani siano previsti dall'ente ferrovie per la pulizia delle scarpate e delle aeree adiacenti la strada ferrata;

se corrisponda al vero che tale dis servizio sia dovuto in modo specifico alla carenza di organici determinatasi con la ristrutturazione dell'Ente;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per scongiurare possibili incidenti e danni a persone e cose causati dagli incendi;

se non ritenga opportuno attivare un piano di sorveglianza attraverso l'ausilio di volontari per la perlustrazione delle singole aree interessate in modo da segnalare tempestivamente i focolai alle stazioni dei vigili del fuoco e della protezione civile. (4-30729)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

— Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università degli studi di Roma «La Sapienza», professor G.

D'Ascenzo ha emanato, il 21 gennaio 2000, i decreti d'inquadramento nel ruolo di ricercatore del personale di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni in applicazione dell'articolo 8, comma 10 della legge 19 ottobre 1999, n. 370;

autorevoli membri della stessa maggioranza avevano plaudito a tale iniziativa e avevano addirittura richiesto un autorevole intervento del Governo al fine di far applicare tale normativa negli altri Atenei, essendo una legge dello Stato italiano che dovrebbe essere rispettata in tutta la Nazione;

invece il Ministro interrogato, su richiesta della Conferenza dei Rettori dell'Università italiana, ha proposto al Consiglio dei ministri l'annullamento straordinario dei decreti rettorali, ai sensi dell'articolo 2 comma 3 lettera *p*) della legge n. 400 del 1988 avviamento della procedura deliberato in data 18 febbraio 2000;

tal proposta di annullamento è ancora *in itinere* nonostante sia stata presentata dal passato Governo e quindi in analogia con gli altri atti di alta amministrazione proposti dal precedente esecutivo, avrebbe dovuto essere riproposta all'attuale Consiglio dei ministri, cosa che non risulta avvenuta;

l'avvio della procedura dell'annullamento straordinario dei decreti rettorali, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *p*) della legge n. 400 del 1988, ha di fatto impedito agli altri atenei di adottare analoghi decreti d'inquadramento come Roma « La Sapienza » e, ad avviso dell'interrogante, starebbe procurando un evidente danno erariale quantificabile in alcuni decine di miliardi per l'avvio delle procedure concorsuali riservate, previste dall'articolo 1, comma 10 della legge 14 gennaio 1999 anche per il personale di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, che invece è beneficiario dell'articolo 8, comma 10 della legge 19 ottobre 1999, n. 370;

sempre ad avviso dell'interrogante il comportamento del Ministro interrogato, il

tentativo di vanificare con atti amministrativi l'applicazione di una legge proposta e fatta votare da Alleanza Nazionale e dal Polo, è un atto che sta procurando un grave *vulnus* istituzionale e un grave danno erariale per cui dovrebbe intervenire la Corte dei conti per indagare su quanto affermato e procedere anche nei confronti di quei rettori, ad esempio il rettore professor Aldo Cossu dell'università degli studi di Bari, che sta bandendo i concorsi riservati spendendo soldi dei cittadini inutilmente, quando, applicando una legge dello Stato italiano l'inquadramento nel ruolo di ricercatore sarebbe a costo zero per il personale beneficiario della legge n. 370 del 1999;

tale procedura di annullamento sicuramente non applicabile nella fattispecie giuridica in esame per la riserva espressa di legge prevista per gli atenei non sarebbe basata su alcun elemento giuridico sostanziale come dimostra il fatto che lo stesso dicastero dell'università, ad una richiesta di atti avanzata dal Vice-Segretario Nazionale della UGL-Medici, ha messo a disposizione dell'organizzazione sindacale solamente la lettera della Presidenza del Consiglio dei ministri – DAGL del 21 febbraio 2000 e la risposta del Sottosegretario Guerzoni ad una interrogazione parlamentare;

l'articolo 3, comma 3 della legge 7 agosto 1990 prevede che « se le ragioni della decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile, a norma della presente legge, anche l'atto cui essa si richiama », cosa palesemente non avvenuta in questo caso, in quanto lo stesso ministero afferma candidamente di non essere in possesso della copia della delibera del Consiglio dei ministri del 18 febbraio 2000;

non esiste quindi alcuna documentazione presso il dicastero dell'università, a tutt'oggi, che spieghi giuridicamente l'avvio della procedura per l'annullamento straor-

dinario dei decreti rettorali, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *p*) della legge n. 400 del 1988;

addirittura la terza sezione del Tar Lazio con ordinanza n. 5092 del 21 gennaio 2000 ha respinto la richiesta di sospensiva del decreto rettorale che ha disposto l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari del personale di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni svolgente funzioni assistenziali, non ravvisando quindi quella cosiddetta grave illegittimità adottata dal Ministro interrogato per l'annullamento amministrativo degli stessi;

il dicastero dell'università avrebbe, secondo l'interrogante, paleamente causato un ulteriore danno erariale di alcuni milioni di lire con la comunicazione dell'avvio della procedura di annullamento dei decreti rettorali agli interessati, circa 582, tramite raccomandata, di cui molte sono state inevasi e sono tornate all'ufficio ministeriale con dicitura « trasferito, sconosciuto » eccetera dimostrando ciò, per l'ennesima volta, la scarsa conoscenza della legge 7 agosto 1990, n. 241 da parte del personale amministrativo del ministero dell'università, legge che prevede all'articolo 8, comma 3 « Qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede a rendere noti gli elementi di cui al comma 2 mediante forme di pubblicità idonee di volta in volta stabilite dall'amministrazione medesima »;

il direttore generale dottor Masia ha inviato una diffida il 25 maggio 2000 protocollo n. 1591 allo stesso rettore e al direttore amministrativo dell'Università « La Sapienza », probabilmente scordato che in data 10 marzo 2000 aveva già lui stesso comunicato che il responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 241 del 1990 era il dottor Mario Lupi, dirigente dell'Ufficio VI del Dipartimento autonomia universitaria e studenti e che il capo di gabinetto del Murst con

circolare protocollo n. ACG/36/1414/99 del 23 dicembre 1999 affermava: « In proposito deve osservarsi che il Murst, per la posizione che assume, secondo la legge, nei confronti delle singole università non può svolgere compiti — quali quelli di fornire orientamenti interpretativi di norme primarie —, che presuppongono funzioni di supervisione, se non di gerarchia, che al ministero non competono »;

la diffida del direttore generale appare di una gravità inaudita poiché dimostra ad avviso dell'interrogante un assoluto spregio delle leggi vigenti e una mancanza assoluta di conoscenza delle più elementari norme procedurali previste dalla legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga necessario ed urgente attuare l'immediata revoca della procedura di annullamento dei decreti rettorali in questione, la cui legittimità non è stata messa in discussione dal Tar Lazio;

se risulti che la Corte dei conti abbia avviato un procedimento contestabile al fine di verificare l'ammontare del danno erariale subito dall'Amministrazione pubblica a seguito dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del dottor Antonello Masia che ad avviso dell'interrogante si sarebbe reso responsabile di inadempienze procedurali.

(4-30730)

CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la preoccupante situazione esistente, a livello nazionale, relativamente ai cosiddetti « ex 3° livello » non sembra affatto avviata a soluzione, tanto che molti di loro, ormai da anni, svolgono mansioni superiori senza una sistemazione definitiva;

è particolarmente grave la situazione degli « ex 3° livello » nel mondo della sanità della Regione Marche, laddove esiste una condizione di indifferenza al problema da parte dell'Assessorato regionale alla sanità e degli altri organismi preposti;

in particolare è rilevante il problema esistente nella Asl n. 10 (Camerino-San Severino) che, pur essendo un'azienda sanitaria dalle dimensioni notevolmente ridotte, vede ben 49 dipendenti (ex 3° livello) svolgere mansioni superiori (coadiutori amministrativi, cuochi, centralinisti, OTA, Operatori tecnici) —:

se il Ministro della sanità e il Ministro del lavoro non ritengano di intervenire per quanto di propria competenza, affinché tale problema venga risolto in tempi rapidi (revisione delle piante organiche e rivalutazione della suddivisione dei fondi regionali alle Asl maggiormente interessate al problema). (4-30731)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 165 del 1998 (legge Simeone), ha ampliato la possibilità di fruizione delle misure alternative alla detenzione (detenzione domiciliare e affidamento in prova al servizio sociale);

notevole è quindi l'aumento dei soggetti detenuti che finiscono di scontare la pena fruendo delle misure alternative sopra citate;

presso i Centri servizi sociali per adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria, che mantengono la disciplina e la sicurezza presso i suddetti centri, ma detti agenti a causa dell'aumento numerico dei soggetti affidati al centro servizio sociale per adulti del ministero della giustizia sono divenuti insufficienti e carenti della figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria, a cui sarebbero demandati funzioni di controllo sui detenuti affidati al centro servizio sociale per adulti, garantendo più sicurezza al cittadino, ed evitando il ripetersi che alcuni affidati continuino a delinquere come verificatosi tempo addietro a Torino ed in altre città;

tale figura (cioè l'ispettore di polizia penitenziaria) collaborerà con il magistrato di sorveglianza del circondario per il controllo degli affidati dell'area penale

esterna, per eventuale sospensione o revoca della misura alternativa qualora l'ispettore di polizia penitenziaria riscontrasse inadempimenti da parte degli affidati —:

se verrà istituita una figura di ufficiale di polizia giudiziaria degli appartenenti alla polizia penitenziaria, scelta dal ruolo degli ispettori, non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola superiore di 2° grado ed infine fra chi ha già prestato servizio presso i centri di servizio sociale per adulti.

(4-30732)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1998 l'interrogante ha presentato la proposta di legge n. 5395 dal titolo « Norme in difesa della lingua italiana » che non è mai stata inserita nell'ordine del giorno della competente Commissione parlamentare;

il continuo abuso di parole straniere negli atti ufficiali delle pubbliche amministrazioni è oggettivamente un atto antideocratico nei confronti dei cittadini italiani che non conoscono le lingue straniere;

visto il documento (LVII, n. 5/I) di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 presentato dal Presidente del Consiglio, dal Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze infarcito di parole inglese —:

quali siano le ragioni che inducono a tale pratica, visto che la ricchezza lessicale italiana, consente, in modo più che esauriente, tutte le espressioni necessarie.

(4-30733)

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Palazzo di Giustizia di Ancona (sede della Corte d'Appello, Tri-

bunale, Procura generale e Procura presso il Tribunale) chiedono da tempo tramite l'organizzazione sindacale Rdb Statali, il rispetto della normativa a tutela della salute degli operatori e degli utenti;

a seguito di interrogazione consiliare al Sindaco di Ancona, l'Assessore ai LL.PP. con nota dell'8 marzo 2000, trasmetteva la relazione del Dirigente dell'Amministrazione Comunale Dott. Ing. Carlo Galassi dalla quale risulta che nel Palazzo di Giustizia occorre: 1) il ripristino della centrale di telecontrollo che gestisce in automatico tutti gli impianti del fabbricato, attualmente non funzionante; 2) adeguamento alle norme di legge della percentuale di umidità relativa di tutti gli ambienti; 3) adeguamento del fabbricato alle norme di prevenzione incendi e rinnovo del certificato di prevenzione incendi scaduto nel 1992; 4) adeguamento dell'edificio a quanto previsto dal piano di emergenza e di evacuazione per rendere possibile l'attuazione dello stesso; 5) potenziamento dell'impianto di condizionamento estivo che risulta inadeguato; 6) modifica dei corpi illuminanti per eliminare i gravi problemi di abbagliamento lamentati da tutti i lavoratori;

con nota del 31 maggio 2000 con riferimento ai locali ove si svolgono le operazioni di fotocopiatura il Presidente della Corte d'Appello delle Marche ha ufficializzato l'abbandono del progetto di attrezzare apposita stanza per le fotocopiatrici;

i lavoratori sono molto preoccupati delle condizioni di lavoro e temono che non siano rispettate le prescrizioni a tutela della salute tra cui quelle contenute nel decreto legislativo n. 626 del 1994 -:

se siano a conoscenza delle condizioni dell'ambiente di lavoro all'interno del Palazzo di Giustizia di Ancona;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia rispettata la normativa a tutela della salute dei lavoratori del Palazzo di Giustizia di Ancona. (4-30734)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1999 l'interrogante ha presentato una interrogazione: nella quale si faceva riferimento ad una notizia riportata dalla *Gazzetta del Sud* secondo cui il sindaco di Reggio rendeva noto che «fra qualche settimana sarà installata sulla parte centrale dell'Arengario di Piazza del Popolo (...) l'aquila fascista, realizzata dallo scultore reggino Germano Carresi per conto dell'amministrazione comunale»;

tale iniziativa, se così configurata, rientra nel reato di apologia del fascismo che non risulta essere stato abrogato;

nella risposta scritta dal sottosegretario delegato (non identificabile poiché la firma è illeggibile) tale aquila viene definita «imperiale» —:

quale sia la valutazione del fatto da parte del Ministro, anche alla luce della risposta scritta fornita, e quali iniziative, vista l'inerzia della prefettura di Reggio, si intendano adottare. (4-30735)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 è stato indetto un concorso per uditore giudiziario;

in seguito ai risultati delle prove scritte di detto concorso sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che sembrano dimostrare l'esistenza presumibile di gravissime irregolarità e, ad avviso dell'interrogante, di veri e propri reati;

per tale ragione l'interrogante ha presentato diversi atti di sindacato ispettivo su tutta la vicenda e sui fatti accaduti in seguito ad essa;

il Ministro della giustizia in data 9 dicembre 1997 rispondeva a due della interrogazioni: la n. 4-10594 e la n. 4-12245;

la risposta data non pareva puntuale rispetto ai dati forniti dall'interrogante ed in particolare tralasciava alcuni dati fondamentali dell'intera vicenda che erano comunque noti al Ministro;

in particolare la risposta ministeriale appariva stravagante in ordine ai poteri di intervento da parte dell'amministrazione del ministero: un potere di intervento doverosamente esercitabile stante il disposto dell'articolo 13 (regio decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511. Non a caso le sentenze n. 1233/94 e n. 2112/96 del Tar del Lazio, I sezione, ordinavano la ricorrezione degli elaborati concorsuali, posto che si denunciava che i medesimi non erano stati adeguatamente esaminati;

al dottor Pierpaolo Berardi, ricorrente, il Tar del Lazio, I sezione, con decisione n. 2112/96 riconosceva la lesione di interessi legittimi nella procedura concorsuale per la brevità dei tempi di ricorrezione;

il Ministro della giustizia impugnava tramite l'Avvocatura di Stato predetta decisione con un atto di appello le cui motivazioni erano pacificamente infondate in fatto ed in diritto;

in seguito all'impugnazione, e nonostante il contrario avviso della stessa Avvocatura della Stato che non intravedeva i presupposti, veniva richiesta la sospensiva della provvisoria esecutività della decisione 2112/96 del Tar del Lazio;

in data 29 aprile 1997 tale sospensiva veniva accordata;

più volte il dottor Berardi chiedeva la rinuncia all'appello chiaramente infondato proposto dal Ministro;

il ministero ha sempre rifiutato di aderire a tale fondata richiesta;

in data 22 maggio 2000 veniva pubblicata la decisione del Consiglio di Stato, IV sezione, n. 2915/00 in relazione all'appello proposto dal ministero avverso la sentenza del Tar del Lazio n. 2112/96;

tale decisione respingeva l'appello del Ministro e confermava la sentenza impugnata sottolineando che un elaborato per l'accesso alla magistratura oltre che letto va anche « compreso »;

tal pronuncia perveniva esattamente otto anni dopo la fine delle prove scritte del concorso in questione;

passava così in giudicato una decisione del massimo organo della giustizia amministrativa che sottolineava la pacifica questione che in tre minuti non si può, a tacere d'altro, esaminare alcunché e tantomeno un elaborato per l'accesso in Magistratura;

più dei 2/3 dei verbali del concorso in esame hanno tempi medi di due-tre minuti dedicati per la correzione di ogni elaborato;

anche in relazione alla decisione del Consiglio di Stato, l'intera procedura concorsuale appare totalmente viziata;

tali atti presumibilmente illegittimi e illeciti sono stati segnalati con ripetute interrogazioni parlamentari, anche in seguito alla visione di elaborati di candidati dichiarati idonei a sostenere le prove orali e che avevano svolto temi non conformi alla traccia indicata, ovvero illeggibili o pacificamente riconoscibili;

parallelamente ai fatti suddescritti, si svolgeva una piccola, intensa, ma significativa battaglia per l'esercizio di un dovere di trasparenza a cui il ministero pareva opporsi sistematicamente. In particolare alla richiesta del dottor Berardi di ottenere tutta la documentazione relativa alla vicenda concorsuale di cui sopra, richiesta autorizzata dal *plenum* del Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 25 maggio 1994, il Ministero opponeva un rifiuto categorico, tanto da costringere il medesimo dottor Berardi a proporre un nuovo ricorso al Tar del Lazio;

il Tar del Lazio, accogliendo le domande del dottor Berardi, giudicava il diniego all'accesso « illogico ed immotivato » con decisione n. 697/97;

ancora oggi appare del tutto inquietante la circostanza per cui risulterebbe sparito dall'archivio del Ministero della giustizia il fascicolo di uno dei vincitori del concorso dottor Francesco Filocamo con i relativi elaborati;

a seguito di tale vicenda il dottor Berardi è stato indagato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia per il delitto di diffamazione in base ad una querela su esposto anonimo, cosa non consentita in modo assoluto dal nostro ordinamento;

il dottor Berardi presentò un esposto alla procura della Repubblica di Perugia sulle presunte irregolarità del succitato concorso, a cominciare dalla correzione degli elaborati;

in relazione all'esposto presentato dal dottor Berardi, il pubblico ministero presentava al giudice per le indagini preliminari, la richiesta di archiviazione del procedimento penale in corso;

il dottor Berardi presentava tempestiva opposizione all'archiviazione del procedimento penale scaturito dall'esposto;

ad avviso dell'interrogante, il giudice per le indagini preliminari non avrebbe rispettato le norme in tema di archiviazione, a partire dalla mancata fissazione dell'udienza in Camera di Consiglio regolata dall'ex articolo 409 del codice di procedura penale, obbligatoria a seguito di opposizione tempestiva e rituale alla richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero;

dopo l'archiviazione disposta dal giudice per le indagini preliminari il dottor Berardi, ha presentato ricorso in Cassazione, a tutt'oggi pendente, al fine di annullare tale archiviazione ritenuta illegittima dal ricorrente;

quanto denunciato al Ministro nell'interrogazione parlamentare dello scrittente del 27 maggio 1996 comprendeva fatti, anche penalmente rilevanti, quali la scomparsa di documenti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma e mai pervenuti a quella di Perugia, nonché condotte disciplinamente censurabili, che non potevano essere ovviamente denunciate alla Procura perugina anche perché commesse da rappresentanti della medesima;

appare pertanto paradossale la richiesta di archiviazione e l'archiviazione medesima disposta dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Perugia, posto che si è messa giudiziariamente in discussione proprio la gestione dell'inchiesta da parte della Procura di Perugia;

dalla documentazione proveniente dal gabinetto del Ministro si evince la volontà di non prendere provvedimento alcuno nei confronti dei magistrati responsabili di condotte rilevanti sia sotto il profilo penale che di quello disciplinare —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative di propria competenza intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-30736)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Veltroni ed altri n. 1-00469, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Berlusconi.